

Prezzo di Associazione

Vanno e viene: anno... L. 20
semestre... L. 11
trimestre... L. 6
mensile... L. 3
Mancato anno... L. 22
... L. 17
... L. 9
Le associazioni non disdette
di interruzione rinovano.
Una copia in tutta il Regno
costa 100.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per
ogni riga e spazio di riga cent. 20
— In terza pagina dopo la prima
del giornale cent. 30 — Nella
quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti, si fanno
ritagli di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscano. — Lettore e pagati
non s'affrettano al compimento.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via del Gorgi, N. 22, Udine

UN NUOVO TRIONFO DI MONS. FREPPEL

E LA VERA CAUSA DEL MALE
NELLA ISTRUZIONE MODERNA

Nella seduta del 22 maggio, mons. Freppel vescovo d'Angers ha riportato alla Camera francese un nuovo trionfo oratorio; ed anzi è giunto al punto di attirarsi l'ammirazione perfino dei suoi più accaniti nemici che lo proclamano nella *Republique Française*, nell'*Evénement*, nel *Petit Parisien*, nel *Napoleon*, nel *Parlement*, e perfino nella *Justice*, nella *Lanterne* etc., il primo oratore della Francia ed affermano concordi che egli ha combattuto trionfalmente il progetto di legge del cittadino Marcon sull'istruzione secondaria.

Il progetto Marcon proponeva che si imponesse a tutti gli insegnanti nelle scuole libere di essere provvisti di un attestato di idoneità pedagogica rilasciato dall'Università.

La Commissione accettò la presa in considerazione della proposta e Compayré ne riferì alla Camera.

Mons. Freppel montò per primo la tribuna per combattere l'iniquo progetto tendente a soffocare affatto ogni libertà dell'insegnamento liceale e ginasiale.

Questo progetto, disse l'illustre vescovo è la negazione stessa della libertà dell'insegnamento. Sotto pretesto d'esigere dal professore privato condizioni di capacità e di moralità, lo si sottopone a un esame arbitrario e si conferisce agli esaminatori il diritto di rifiutargli la facoltà d'insegnare. — Se il candidato non ha le opinioni del giury, se ha un metodo proprio, se gli piacciono d'innovare, di progredire, di riformare, di applicare altri mezzi pedagogici; se non volesse adottare nemmeno le idee che Giulio Ferry studia di far prevalere nelle sue circolari, che avrebbe da che dire lo Stato? E se l'esame deve aver per scopo di imporre le idee dello Stato, che cosa resta della libertà d'insegnamento?

La Commissione, continua l'oratore, risponde che bisogna essere sicuri della capacità dei professori liberi. In tal caso, converrebbe provare che l'insegnamento libero è inferiore allo insegnamento dello Stato: ciò che non è esatto. I rapporti ufficiali constatacono che nei licei dello Stato non si sa più il latino; che per il francese v'è una incapacità sempre crescente;

che agli ultimi esami di baccelloria nessun candidato ottiene la menzione. Quasi tutti i candidati furono ammessi con l'annotazione: *mediocri*.

Questa prova la severità degli esaminatori, esclamarono già il deputato Maze dal suo banco. No, questo prova la debolezza degli allievi, gli rispose Mons. Freppel e fattosi a mostrare dove abbia la sua sede il male fu fatto d'istruzione, proseguiva:

M. Freppel. La vera causa del male, mi affretto a dirlo, non è la mancanza di zelo nei professori universitari, ai quali io rendo omaggio. (*Benissimo!* da vari banchi). La vera causa del male si trova in quel sopracarico di materie, che l'allievo appena sforna, senza nulla approfittare. (*Benissimo! benissimo!*) La vera causa del male risiede nei perpetui cambiamenti di programmi, i quali tolgono all'insegnamento qualsiasi stabilità, e non permettono che vi attecchisca nessuno spirito né di continuazione, né di tradizione. (*Verissimo!* da Destra e da Sinistra). La vera causa del male, signor ministro dell'istruzione pubblica, è della vostra imprudenza ed insensate riforme! (*Bravo! Benissimo!* da Destra).

G. Ferry. Le mie riforme sono anzi i soli rimedi al male che voi lamentate.

M. Freppel. Il male sta in quei pretesti ingloriosi, che nulla lasciano sussistere di ciò che faceva l'ordine e la forza della pedagogia francese. La vera causa del male è nella politica la quale invade le scuole, nella lettura dei giornali, turbandone la serenità e pacifica atmosfera, ed eccitando nei giovani preoccupazioni che non sono della loro età. (*Rumori a sinistra*). La vera causa del male sta nello spirito di indisciplina che finisce per impadronirsi dei vostri stabilimenti scolastici; testimoni i Congressi dei liceisti avvenuti nel mezzogiorno della Francia.

G. Ferry. Questi Congressi non sono mai esistiti, sono mistificazioni da cui voi foste tratto in inganno.

M. Freppel. Potrei di quei Congressi leggervi qui i programmi: una codeste non sono cose da leggerci dall'alto della tribuna. — Ecco vi adunque le vere cause del male. Ed è sopra queste che voi, signor ministro, avreste dovuto chiamare la vostra attenzione; se è vero, come dite che vi sta a cuore rialzare il livello degli studi. (*Benissimo!*)

Stabilito che il progetto di legge non ha

per scopo di rialzare il livello degli studi ma che si limita a limitare e semplicemente a intralciare l'iniziativa privata, l'illustre oratore dimostra che il progetto stesso tende non solo a ledere ma a distruggere la libertà d'insegnamento perché obbligando i docenti dei collegi liberi a seguire un programma di studi determinato e rigidamente, un metodo dal quale non possono accostarsi e quel che è più, una disciplina di idee che è loro impossibile non adottare se vogliono riuscire nell'esame di abilitazione. E concludendo dice: « Qual diritto avete voi di imporre a un libero insegnamento una funzione di Stato? Ad esame dove l'ingegno associato certo di soccombere se non divido la filosofia, nella storia e nella letteratura, in due opinioni? (*Applausi a destra*). Voi potete, dopo ciò, domandare quali che siano, ma non vi dite, signor ministro, che l'insegnamento. Questa parola, voi la potete pronunciare, anche appoggiato il vostro progetto, senza indugiarvi di per voi stessi una, formale smentita. (*Benissimo, applausi a destra*). »

Infatti, la libertà d'insegnamento, se si accetta, consiste necessariamente in ciò, che tutti, quelli che sanno, o che credono di sapere, hanno il diritto di comunicare la loro scienza a coloro che bramano riceverla senza la stampiglia dello Stato. Quando si chiama libertà d'insegnamento, senza quella, d'insegnamento, la sorveglianza e il controllo della pubblica autorità, poiché giuramai io la escluderei, anzi l'ammetterei sempre in una giusta misura.

Ma voi, Stato moderno, che professate la neutralità delle opinioni, voi non potete uscire di là senza entrare nell'arbitrio; senza proclamare, — e voi non volete certo proclamare, lo so bene — una filosofia di Stato, una letteratura di Stato, una storia di Stato; ciò è il chiaro che non voglio insistere su questo punto. Ma ecco l'obiezione capitale del relatore; egli dice: Se noi non esigiamo il grado di baccellieri, o di licenza dai professori delle scuole libere, non abbiamo alcuna garanzia? Come non avete più garanzia? E la fiducia dei padri di famiglia, e il successo ufficialmente constatato, e la pubblica stima che si pone in un stabilimento? Voi dunque tenete in non conto tutto ciò! La pubblica opinione non è dunque per voi un criterio, una garanzia, una sanzione? Come! Voi fate a questa nobiltà, a questa borghesia francese si istruita, si intelligente, l'in-

giuria di credere che essa manderebbe i suoi figli agli istituti liberi, se non fosse sicura di trovarvi sufficienti garanzie di sapere e di moralità. (*Benissimo! benissimo!*)

Ma di che è adunque il principale interesse di questi genitori e scientifici degli allievi, se non della famiglia, della famiglia che s'impone, per la loro educazione, a se stessa sempre dipendente, sempre pensosa, che cerca di aprire ad essi una carriera onorevole ed utile? Oh lontane patrie senza inquietudine a questo riguardo; col sentimento della responsabilità che loro incombe, in un interesse, di cui esse sono dopo tutto i migliori giudici, lo famiglia non mandano mai i loro figli agli stabilimenti liberi senza aver garanzie reali di sapere e di moralità; e se esse affidano i loro figli a queste istituzioni, egli è perché sono sicure di trovarvi ciò che loro meglio della stampiglia dello Stato, la riputazione è il successo. (*Benissimo! benissimo!*)

L'oratore, a proposito dei vantati diritti e prerogative dello Stato in materia d'insegnamento nega che lo Stato, cioè, in sostanza, il ministro della pubblica istruzione — questo personaggio che cambia al sovente di uomo e di figura — i suoi funzionari, e i suoi impiegati abbiano il diritto di imporre le loro idee, le loro opinioni, i loro programmi, i loro metodi.

Altrimenti, che si fa dei titoli di abilitazione per le società moderne? Monsignor Freppel rispondeva nei termini seguenti:

M. Freppel. Che cosa intendete voi di dire quando ci rimproverate di avvertire la società moderna? Se per società moderna intendete l'individuo senza Dio; la scuola senza Dio; la giustizia senza Dio; il matrimonio senza Dio; la famiglia senza Dio, lo Stato senza Dio, voi siete nel vero. Su questo noi siamo veri ribelli, siamo irconciliabili. (*Applausi a destra*). — Ma se per società moderna voi intendete la società civile, quale deve esistere nel secolo decimonono, col progresso regolare, normale legittimo delle sue idee, dei suoi costumi, dell'opinione, lungi dall'essere ostili, noi le tributiamo i nostri applausi in tutto ciò che ella ha di buono e di generoso. (*Applausi*).

Marcon. Ammettete voi il libero esame? Rispondete: sì o no? (*Risa a destra*).

M. Freppel. La società civile non ha nulla a fare con ciò che voi dite; noi non siamo qui per fare un corso di teologia.

49 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL CASTELLO DI S.^a CLAUDE

Pietro lo interrompe.

— No, no, giurami, disse, non posso accettare questa offerta generosa. Quello che è stato è stato; mio padre ha acconsentito alla vendita di quella proprietà, e basta. Eternate la mia più viva riconoscenza alla signorina Cerny, o meglio mi reicherò io stesso.

— E' impossibile, signor dottore; bisogna che trattiamo la questione fra noi due, perché ella non potrà vedere la signorina.

— Oh, rifiuterà forse di ricevermi? chiese Pietro tristemente.

— Rifiuterà di riceverla? Oh, no, certo; ma ella ha lasciato le nostre montagne.

— E' partita! esclamò il giovane commosso.

— Sì, ella non poteva restarsene qui ora. Ella capisce bene... Non si tratta del solo castello di St. Claude; ella ha altre reazioni da fare, e le sarebbe troppo doloroso occuparsi di cose così tristi. Finché è assente noi metteremo all'ordine tutto. Ella ha lasciato procura ad un amico di famiglia, un uomo intelligente, ed io l'aiuterò per quanto le mie forze me lo permetteranno, io e conderò in quest'opera di riparazione. Se ella sapesse! La buona Alice è giunta ad informarsi di tutto, a sapere

precisamente come stanno le cose più minute. Ma per giungere a questo come ha lavorato, quante notti ha vegliato! Appena morto suo padre si è posta a questo lavoro lungo e faticoso. Ha esaminato una per una tutte le carte del defunto, ha letto fino all'ultima tutte le sue lettere, ripassati scrupolosamente tutti i suoi conti. Oltre a questo s'è affrettata a realizzare buona parte dei suoi beni, ha riscosso somme numerose dai creditori, s'è presa una cura particolare delle sue proprietà. E tutto questo non con altro scopo che di rendere ad ognuno il suo, di rimediare a tutte le speculazioni non sempre oneste di quel disgraziato di suo padre. Non occorre dire che moltissime persone andranno contentissime di queste disposizioni prese dalla figlia di Aronne; per molti sarà una fortuna molto più grata perché inaspettata. Non parlo di lei, signor dottore, perché tutti sanno quanto ella sia disinteressata, e affatto lontana dalla piccola idea di lucro; ma ciò non toglie che ella non abbia a trovare il suo dominio di St. Claude molto in buon stato.

A questa lunga parlata del galestro, Pietro Lyrac, che pensava a trattenerli, rispose con un gesto d'impazienza.

— No, no, mio vecchio Dubois, non posso accettare assolutamente quello che con tanto disinteresse per vostro mezzo mi viene offerto dalla signorina Cerny. Non ve l'ho già letto ancora?

— E' vero ch'ella, signor dottore, me lo ha detto, ma da questa orecchia io non ci sento. D'altra parte non sta a me l'accettare i suoi rifiuti. Io ho ricevuto gli ordini e bisogna che ad ogni costo li eseguisca. — Ad ogni modo perché io possa prender

una decisione è necessario che io parli prima personalmente colla signorina.

— Quando le dico che è impossibile per ora ch'ella possa parlarle.

— Ma perché, dove è andata? Via, ditemelo.

Il galestro svenne il capo.

— E' troppo lontana, signor dottore, e per un pezzo; dovremo adattarci a non vederla.

— Ma finalmente dov'è?

— Ella è in viaggio verso l'Oriente. Ha stabilito di fare un pellegrinaggio in Torsanta.

— Come mai? così lontano! Debole e malaticcia com'è ha voluto accingersi ad un viaggio simile?

— Eppure era questo il suo sogno, riprese Dubois perplesso. Quante volte non ci ha ella parlato piena di entusiasmo di questo viaggio, eternandosi all'ardente suo voto di poterlo compiere. Alfine è venut' il momento, e la buona Alice ha potuto condurre a termine il suo pio desiderio.

— Ma che? povera da sola in viaggio; e un viaggio così lungo e così faticoso? Se voi l'amate veramente, non l'avrete certo lasciata partire così.

— Sola? che mai si pensa, signor dottore? Anzi ella si trova in buona ed allegra compagnia, e tale che non poteva desiderar di meglio.

— Saranno amici di famiglia forse? chiese Pietro mezzo stupefatto.

— No, veramente amici di famiglia. Ma adesso le dico come sta la cosa. La nostra cara Alice ha conosciuto là in convento una buona signora, che appartiene alla più alta aristocrazia, e colla quale essa si stripse

ben presto in amicizia. Questa nobildonna ha una sorella religiosa in quei paesi, mi pare nell'Asia Minore. Ho dimenticato il nome della città. Del resto è difficile pronunciare, specialmente per me che sono un povero uomo senza educazione; e che è assai se so leggere un poco.

— Dunque Alice si reca in Palestina in compagnia di questa signora, di cui m'avete parlato.

— Sì, la buona amica di Alice desiderava di avere una compagna in questo viaggio così lungo, e nessuno meglio della mia padroncina è in grado di compiere questo ufficio. Ella sa quanto la signorina è colta, quanto è affettuosa; una compagna migliore non la si potrebbe trovare certo. Ma le due donne non sono già sole; con esse si trovano parecchie altre persone rispettabili, che vanno in pellegrinaggio ai Luoghi santi. E davvero questa è la stagione migliore di accingersi ad un viaggio simile. Tutti quei signori viaggiatori calcolano di trovarsi a Gerusalemme per il giorno delle Palme. Oh potessi esserci anch'io!

Pietro gli indirizzò questa nuova era rimasto tutto turbato.

— Per conseguenza la vostra padroncina, disse, starà assai per un tempo assai lungo.

Oh, lungo senza dubbio, rispose Dubois. La signora a cui Alice fa da compagna di viaggio, è vedova, senza figli, senza altri parenti prossimi che la sorella religiosa, di cui v'ho detto. Quindi poco le importa di trovarsi in un luogo anziché in un altro. Si può calcolare che esse saranno di ritorno da qui ad un anno e mezzo. (*Continua*).

Voce da sinistra. E il Sillabo?
M. Freppel. Il Sillabo non ha condannato la società moderna. (Proteste a sinistra.)

Voce da destra. Il Sillabo non l'hanno neppure letto. (Accennando ai sinistri.)
M. Freppel. Il Sillabo ha condannato gli errori che correvano nella società moderna; e ciò è altra cosa dal condannare la società medesima. Quanto poi al libero esame, esso non entra nelle questioni che ora trattiamo.

Marcou. Rispondetemi se l'ammettete: sì o no?

Brisson. (presidente). Sig. Marcou, voi dovete non muovere questioni all'oratore, ma rispondergli: lasciategli adunque continuare la sua argomentazione.

Mons. Freppel. Poiché talvolta mi si è fatto l'onore di citare in questo recinto o l'uno o l'altro dei miei discorsi, permettetemi la Camera che lo stesso legge alcune linee d'uno che feci alcuni anni fa, nel quale ho espresso il mio parere sulla società moderna, contro la quale le nostre scuole libere sono accusate di ribellione.

Mons. Freppel legge:

« Senza voler venire a confronti sempre odiosi e spesso impossibili, tra epoche di cui il silenzio copre più o meno gli atroci e un'epoca in cui nulla sfugge nel riguardi del pubblico, noi abbiamo il diritto di non accettare, per il nostro tempo, questa nota d'infirmità. No, quasi si siano le nostre malinconie o i nostri vizi, io non saprei risolvermi a imprimere lo stigma della decadenza morale in fronte ad un secolo nel quale il lavoro è onorato e l'ozio disprezzato; nel quale non v'ha miseria che non trovi un sollievo, non una sventura che non acciti al sacrificio; nel quale tutti fanno a gara d'energia e d'intelligenza per innalzare sopra se stesse le altezze del bene; nel quale il rispetto reciproco stringe la società in un'immensa rete di servizi e di benefici. Ma è impossibile di non vedere un'applicazione dei principi evangelici in uno stato sociale da cui la legge copre d'una legale protezione tutti i diritti e tutti gli interessi legittimi; in cui il primo privilegio della nascita, è quello di onorare un bel nome coi più grandi meriti; in cui tutti gli uffici sono fatti accessibili a ciascuno, come le pubbliche cariche sono ripartite fra tutti. Io riguarderei come un'ingiustizia la disonore il progresso morale, nello spirito di un secolo, sul quale le penalità barbare hanno ceduto il posto a una repressione più dolce e non meno efficace; nel quale le pacifiche controversie, che producono conflitti, sono succedute alle guerre di religione, le quali non danno, molto spesso che dei vinti; nel quale la coscienza pubblica, fatta più severa, ha delle esigenze che crescono col grado e col potere; nel quale finalmente il sentimento della dignità personale e il rispetto della vita umana si rifiutano ognora più a deprezzare la gloria a chi venga ingiustamente il sangue dei popoli. »

Ecco, se non in inganna, la società moderna: in ciò che essa ha di buono e di generoso.

Accennando al malinteso che si è voluto insinuare nella relazione dell'on. Compagnaro, circa i rapporti della Chiesa colla Società moderna; l'illustre oratore chiede il permesso di leggere alcune altre righe del suo discorso. (Legge):

« Ah! la Chiesa, ben lo so, vi sono taluni che per uno strano sofisma, vorrebbero farla avversaria d'un mondo che ella ha portato nel suo seno. No, la Chiesa non è ostile che a ciò che degrada l'umanità, e questo è suo diritto e suo dovere. S'essa manda dei gridi di madre quando le si rapiscono i figli, non ha per i loro successi che lagrime di gioia e benedizioni. Essa che non ha mai detto l'impero romano, perché allora che l'impero romano versava a torrenti il sangue dei suoi figli; essa che non ha colpito d'anatema la feudalità — benché la feudalità l'abbia minacciata, si è spesso nella sua indipendenza; essa che attraversa l'antico regime senza che mai alcuna misura oppressiva abbia potuto scorgere il suo zelo, né la sua fede; essa finalmente che, lungi dal respingere alcune delle forme sociali del passato, ha saputo adattare a tutta la sua disciplina e le sue leggi; la Chiesa, io dico, non saprebbe mostrare per il presente minor simpatia e materna condiscendenza: che per lo età passata. Poiché se essa è di tutti i secoli... »

E' qui che vi prego di ascoltarvi attentamente, signori! « per l'immortale verità di sua dottrina, essa è di ciascun secolo per il concorso che gli presta; e se essa è

di tutti i paesi per il principio superiore ad ogni nazionalità, essa è di ciascun paese per l'amore che ispira ai suoi figli per la loro patria comune. Ecco perché nessuna trasformazione della società umana non potrà sanarla; e perché la giustizia e la verità non perdano alcuno dei loro diritti, non v'ha popolo che essa non sia sollecita di stringere nel suo grembo per circondarlo di luce e d'amore. » (Benissimo! applausi.)

Ecco quelle che noi pensiamo della società moderna presa nelle sue varie condizioni e nelle sue varie tendenze legittime.

L'illustre oratore conclude ripetendo che il progetto in discussione distrugge la libertà d'insegnamento, la laicità e rovina l'iniziativa privata; è l'arbitrio e l'oppressione. Esorta la Camera a non votare un progetto di legge che farebbe retrocedere la Francia di quarant'anni e che chiamerebbe sulla assemblea il rimprovero fatto da Sidijs alla volta: « Vo, volete esser liberi e non sapete esser liberi! » (Applausi ripetuti). L'oratore, nel ritirare al suo banco, riceve le felicitazioni dei suoi amici.

La questione Romana all'estero

E' uscito a Parigi, stampato dall'editore *Marion, Charles Douvrie*, un opuscolo intitolato: *Le projet de pacification à Rome*. L'opuscolo espone la stato in cui può trovarsi il Papa, Capo della Chiesa cattolica, ed espone un disegno, affinché si pacifichi il mondo collo scioglimento della questione romana. L'opuscolo osserva che la nuova Italia non ha ormai da temere dell'Austria, che si è rivolta ad Oriente, ma che sovrasta al nuovo Regno. « Un pericolo molto più serio, che esso non sembra comparsa, è che venga di dissimulazione. »

Questo pericolo sta nella condizione in cui il Papa venne ridotto; pericolo a cui è esposto il Re stesso, « in quale manca la forza e, come a dire, il midollo del re, monarchia, che è una maggioranza conservatrice, ciò che significa per l'Italia una maggioranza religiosa. » E qui lo scrittore ricorda i fatti del 13 luglio, quando portava la salma di Pio IX all'ultima sua dimora: « Il Governo italiano, lungi dal mostrarsi, come pretendeva di essere, il difensore del Papato, lasciò impennare insultare il corteo e la spoglia stessa del Pontefice defunto. Dopo uno scandalo simile, si domanda con giusto timore che cosa sia riservato ad un Papa vivo in una città in cui un Papa morto è trattato in questa guisa, e su quali specie di garanzie, non già di rispetto ma soltanto di sicurezza, possa ormai fare assegnamento? »

Fondandosi su fatti, che sono nel dominio della storia, lo scrittore dell'opuscolo argomenta: « Il Governo italiano o fu complice delle ingiustizie commesse il 13 luglio contro Pio IX, o si trovò impotente a reprimere. Tanto in un caso, quanto nell'altro ci ha dato la sua misura e mostrò il valore della sua protezione. Sicché il Papa, se non vuole esporre a gravi pericoli, non sarà più a Roma che una vittima necessariamente durata nel Vaticano finché la rivoluzione, ingigantita, venga a battere, se non ad abbattere le mura di questo palazzo. Si dovrà egli attendere quest'ultimo fatto? Dove XIIII dovrà rassegnarsi alla sorte di Pio VI e di Pio VII? Chi oserebbe dirlo? La sua partenza da Roma addolorerebbe tutti, ma non sorprenderebbe nessuno. E non avrebbe nulla d'impossibile, ed è improbabile alla vigilia di un Congresso, in cui l'irreligione e la rivoluzione, riunite insieme sotto il nome fallace di libero pensiero, han diviso di raccogliere in Roma per concertarvi il loro assalto contro il Papato. »

L'autore dell'opuscolo domanda se il Papato e l'Italia unita non potrebbero coesistere, ed avverte che il momento presente è propizio ad una simile ricerca: « La Russia, l'Inghilterra, la Germania si ravvicinano palesemente al Vaticano, e ripigliano o sono per ripigliare le interrotte relazioni. Se l'Italia le accompagnasse su questa strada, troverebbe naturalmente su quella del suo migliore e glorioso passato. » E per questa riconciliazione non sarebbe necessario disfare l'unità italiana. Forse non esiste col Canton del Ticino e colla Repubblica di San Marino? E potrebbe ugualmente sussistere quando il Papa avesse uno stato a sé, « nelle condizioni analoghe a quelle della Baviera, del

Wurtemberg o dell'uno dei Ducati, rispetto all'impero di Germania. » E qui si determina lo Stato da assegnarsi al Papa: il Patrimonio di S. Pietro con Roma capitale e il porto di Civitavecchia, o si dice all'Italia che essa ormai debba onorare un aggraziamento onorevole alla Santa Sede e il restar vittima della rivoluzione, notando quanta grandezza acquisterebbe la nostra Penisola, se essa potesse gloriarsi della duplice maestà del Papato e della Monarchia.

Le prossime elezioni nel Belgio

Un importante avvenimento dovrà aver luogo tra breve nel Belgio, dove il prossimo giorno 13 giugno nella metà del collegi elettorali avverrà la votazione per la nomina dei senatori e dei deputati. Ed a buon diritto abbiamo detto che importante è questo avvenimento; imperocché non solo esso può restituire al Belgio quella calma e quelle basi di pubblica tranquillità, che da quattro anni ha perduto, dacché il liberalismo attento, non solo a potere, ma può altresì grandemente influire sulla generale situazione dell'Europa, rompendo quella catena con cui la monarchia ha stretto e tiene avvinte le maggiori parti delle nazioni. E che questo desiderato e bene auspicato avvenimento, possa avverarsi, ce lo dicono le informazioni che presagi che in proposito giungono da Bruxelles.

I rappresentanti che devono nominarsi sono 66, dei quali 18 appartenenti al partito cattolico e 48 ai liberali. Ora, è tenuto per certo che i cattolici usciranno tutti rieletti, mentre i liberali perdono in 19 dei loro collegi: siccome pertanto la attuale maggioranza dei liberali nella Camera è soltanto di 14 voti, basta che i conservatori riescano a conquistare 7 aggi, perché l'equilibrio parlamentare sia mutato. E prima d'oggi già si è il gabinetto attuale. Le stesse probabilità si avverano per le elezioni del Senato, nel quale l'attuale maggioranza governativa essendo di 4 voti soltanto, ben si veda quanto facilmente possa la situazione essere radicalmente cambiata.

Io non parlo i cattolici nulla possono perdere nelle prossime elezioni e possono invece moltissimo guadagnare.

LA DISGRAZIA DEL MINISTRO BERTI

Il ministro Berti nel pomeriggio di ieri l'altro scampò per miracolo da imprevista morte, scrive la *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Verso le ore 4 1/2 pom. l'on. ministro d'agricoltura e commercio (venuto mercoledì da Milano a Torino per indisposizione) dopo aver lavorato alcune ore, decise di fare un giro in città e domandò una vettura di piazza. Invece di questa, dovette servirsi di una carrozza particolare del signor Tavella. Ebbe compagni nella gita la moglie e il fratello.

Giunta la vettura sul corso Dante, i cavalli, non si sa per qual motivo, si impennarono, e per quanti sforzi facesse il cochiere per rimetterli in carreggiata, non si lasciarono domare; che anzi si diedero a corsa precipitosa e rotolarono in un giracosta fustato. Il cochiere, gettatosi a terra ebbe rotta una gamba.

E' facile l'immaginare qual che successo della vettura, dove si trovava il ministro. Essa venne rovesciata in modo orribile; l'on. Berti si sentì passare la ruota sul proprio corpo e riportò contusioni, di cui si temono gravi conseguenze; la moglie e il comm. dell. Berti, a degli sforzi disperati per salvare il ministro, riportarono pure qualche contusione.

Raccolti in stato così miserando vennero trasportati a casa, dove riceverono l'immediata visita del prefetto Casale, il quale provvide per tutta le occorrenze. Appena corso in città la notizia dell'infelice avvenimento, fu generale il rammarico per la disgrazia da cui fu colpito il ministro e la sua famiglia; e tutti si affrettarono a domandare notizia dello stato dei feriti.

Il vetturale che ebbe la gamba fratturata, si spera avrà la vita salva.

FATTO NOTEVOLE

Scritto da Lugano 21, alla *Voce della Verità*:

A proposito degli inviti fatti per queste

fieste miripice riferite in tutto, meritevolissimo di essere segnalato. — Il signor colonnello D'Adda, sindaco di Berna, invitato dalla Società del Gotardo alle feste di inaugurazione della linea, ha risposto di non poter aderire personalmente all'invito. Promette però che la città federale sarebbe rappresentata da uno dei suoi consiglieri municipali. Il signor De Barea (protestante) approdato della circostanza per deplorare pubblicamente, che l'elemento religioso sia stato escluso dal programma della festa, ed esprimere la fiducia che a tal mancanza si abbia a rimediare. Tutti gli onesti hanno fatto piano alla franchesca del sindaco di Berna, nella Direzione del *Gotardo* bahn per quanto si sa, fece sommaria di non intendere e lasciò in quiete il preparato programma.

AL VATICANO

Mercoledì delle ore pomeridiane il S. Padre riceveva in audienza privata il *Sacerdote Giovanni* l'Amato di Torre del Greco, il quale gli presentava l'opuscolo raccolto fra suoi concittadini, ed insieme un magnifico libro rilegato in rosso con bei frangi d'oro, e sopraposti nel quale si conteneva un affettuoso indirizzo scritto in latino ed in ottimi versi italiani.

Lo stesso sacerdote Amato si permetteva offrire al Sommo Pontefice un saggio del suo libro, per cui ebbe tanto onore e tanto vanto di quelle ventenni contrade.

Il S. Padre si degnava accettare l'obolo ed i doni successivamente, e concedeva al sacerdote Amato l'Apostolica Benedizione per sé e per tutti i suoi concittadini.

La *Voce della Verità* scrive: Parecchi giornali liberali d'Italia riproducono una corrispondenza dalla *Standard* di Londra, relativa ad una pretesa conversazione del Santo Padre coll'ambasciatore di Austria.

Sempre in grado di assicurare che quelle informazioni sono assolutamente prive di fondamento.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 25

Si ripete la votazione segreta riescita nulla ieri sui progetti di legge già discussi e si lasciano le urne aperte.

Si riprende la discussione della legge sugli stipendi agli ufficiali.

Si proclama poi l'esito della votazione segreta fatta in principio di seduta. Tutti i progetti votati risultano approvati a grande maggioranza.

Commissione per l'arte musicale-drammatica

Ieri il re Umberto firmò un decreto che istituisce presso il ministero della pubblica istruzione una Commissione permanente per l'arte musicale e drammatica, affinché sia consultata in tutte le questioni che vi si riferiscono.

La Commissione, della quale è presidente il ministro dell'istruzione pubblica, si compone di 10 membri tutti nominati dal Re. Gli atti di essa saranno spediti fra i maestri di musica, quattro fra gli autori drammatici, uno fra i critici di arte musicale, ed uno fra i critici di arte drammatica. Ogni due anni due dei soli componenti, designati dalle sorte, usciranno di ufficio, e potranno essere immediatamente rieletti. Per le adunanze della Commissione i membri non residenti in Roma, sarà corrisposta un indennità a norma di legge.

Notizie diverse

Leggiamo nella *Voce della Verità*: Nei circoli politici e parlamentari si vivamente commentata la notizia della improvvisa rinuncia della Regina Margherita al viaggio di Napoli, e la sua diretta partenza per Monza, dicono, dopo la festa dello Statuto.

Ma chi assicura che le recenti dimostrazioni di Napoli non siano estranee a questo mutamento? Noi invece, crediamo sapere che questo non sia che un ripiego suggerito dall'on. Mancini, e riguardante la futura visita degli imperiali d'Austria. Secondo il ministro degli esteri non sarebbe dispiaciuto che i reali di Savoia abbandonassero la loro abituale dimora alla vigilia della restituzione della visita. Da ciò la rinuncia a Napoli e l'anticipata partenza per Monza.

Roma. La Capitale pubblica una protesta voluta dall'istituto democratico universalitario di Roma contro coloro che, ostinati, tuttavia insistono a volere elevato nella patriottica metropoli lombarda un monumento di gloria a chi merita soltanto una nota d'infamia. Si allude alla progettata erigione di un monumento a Napoleone III.

Catania. I Carabinieri giunsero a sorprendere nella regione Midoglio, territorio di Castiglione, il bandito Spadaro Salvatore, reo di assassinio, ne nacque un conflitto nel quale l'assassino rimase ucciso.

Cremone. A Pieve d'Olti, Stagno Lombardo, Malagino, Bomanico ed in altri luoghi circondati dalla provincia arde un grande fermento fra i contadini.

Il Corriere di Ormondo scrive che oltre allo sciopero vi sono state minacce, ed in taluni punti gli scioperanti percorrono la campagna armati dei loro arnesi rurali.

L'Autorità cerca di mettere la calma fra gli animi eccitati.

Oltre a carabinieri, delegati e guardie di pubblica sicurezza, si sono mandate sopra luogo truppe di fanteria in difesa dell'ordine pubblico.

ESTERO

Francia

Fausto all'ispirazione di Paolo Bert, la Commissione del Concordato ha deciso che i membri del clero saranno passibili di ripulimento sulla loro dignità, se violeranno gli articoli del Concordato come li intendono i deputati. Ed è il ministro che, con semplice ordinanza, ordinerà questa ritenuta. Ma l'arbitrio non si è più sfacciatamente affermato.

Spagna

Abbiamo annunciato la festa religiosa che si preparavano a Siviglia per celebrare il centenario dell'immortale Marillo. Questa manifestazione accolta la bile delle sette le quali uccisero i loro adepti contro i cattolici che vi presero parte.

Un dispaccio del Siglo Futuro di Madrid ci apprende che i cattolici furono assaliti da una masnada di forasannati, i quali li attaccarono con grida scelerate: «Morte al Papa! morte alla Vergine immacolata!». Il presidente della commissione delle feste rimase gravemente ferito.

Inghilterra

Nella Camera dei Comuni inglese la proposta del sig. Howard di tener aperti la domenica i Musei e le gallerie d'arte, mantenute a spese della nazione, diede luogo a vivissima discussione.

Quella proposta, sostenuta dal sig. Hart, fu oppugnata dal sig. Mac-Arthur, il quale dichiarò l'apertura dei Musei in domenica essere inopportuna e dannosa ai migliori interessi delle classi lavoratrici.

Il vice presidente del Consiglio dell'istruzione, sig. Mendell, fece a nome del governo un discorso, il quale si può riassumere in quattro parole: finché l'opinione pubblica inglese non sia matura e non consideri la domenica come un giorno di ricreazione e di divertimento, mentre ora la ritiene giorno di perfetto riposo, fine allora, è dovere del governo di tener chiusi i Musei e le gallerie.

La proposta fu quindi rigettata da 208 voti contro 83.

DIARIO SACRO

Domenica 28 maggio

PETECOSTE

Lunedì 29

S. Massimo vesc. mart.

(festa di procetto)

Martedì 30

S. Paolo della Croce

Effemeridi storiche del Friuli

28 maggio 1318. — Il patriarca Pagano della Torre tratta di recarsi da Marsiglia per Napoli in Friuli.

29 maggio 1386. — Trattative di pace generale in Friuli.

30 maggio 1417. — Grande torneo id. Udine.

SALMI DI S. BONAVENTURA DOTTOR SERAFICO

A MARIA SANTISSIMA

XXXIII

I miei nemici da furor sospinti,
Combattuto m'han spesso a' miei voti anni:
Signora, sei confor di cento arvisi,
Di lor ferozia i danni.

E ogni poter sol m'ho aperto il prece:
Tu che solo di me l'Arbitro sei,
La mente e il cor mi governa, o Dio,
R tutti i sensi miei.

Ottendi dal Signor ampio perdono,
O dell'afflitta umanità respiro,
Su noi, Maria, coi santissimi doni
Ottien il diuino Spirito!

L'anima nostra di virtù formata,
Per te s'attolse nel meriti cammino:
Per te la via, ne la seconda vita,
Il gioiello divino.

Pace il Signor, o del flagel di sempre,
Ondè si percorre il mondo liquo e rio:
Tien d'ora in tua del sacro Amor la stampa
Che ci fa cari a Dio.

Cose di Casa e Varietà

Il conte di Brazzà di ritorno dall'Africa. Uno dei più arditi esploratori del continente africano, il giovane conte Pietro Savorgnan di Brazzà è sul punto di tornare in Europa.

Partito nel 1879 la seconda volta per le coste africane ed avanzatosi nell'interno, da lunga pezza non si avevano sue notizie quando un telegramma del sig. Lessps giungeva testè a togliere dalle ansie la famiglia e sopra tutti la madre dell'illustre viaggiatore.

Il conte di Brazzà reduce dalle stazioni di Francoville sull'Ogiva e Brazzaville sul Congo da lui fondate, si è già imbarcato alla volta d'Europa e il 31 maggio sbarcherà a Liverpool.

La contessa di Brazzà, madre del giovane Conte e uno dei suoi fratelli partono per Parigi ad incontrarlo.

Il Conte Pietro Savorgnan di Brazzà che pianta la bandiera francese fra le insospite tribù africane, è una gloria della Francia che ve lo invia e dell'Italia che gli diede i natali.

Camera provinciale di Commercio ed Arti in Udine. Melida bozzoli che avrà luogo nella imminente campagna seria 1882.

La Melida provinciale verrà determinata con l'adunato delle contrattazioni assunte da tutte le Commissioni locali che funzioneranno in Provincia, e nella piazza di Udine in base al Regolamento 30 maggio 1881. I contrattanti avranno quindi cura di determinare se intendono stabilire la Melida provinciale, oppure quella di Udine.

La sola contrattazione notificata in moneta legale (biglietti di banca) a peso metrico, (kilogrammi), verranno assunte a formare la base della Melida.

Avuto riguardo alle diverse qualità di bozzoli, si formeranno due Melide distinte, cioè:

a) per i bozzoli annuali giapponesi e di altre origini parificate a quelli;
b) per i bozzoli gialli postarati, e di altre provenienze parificate alle sostane.

In conformità dell'articolo 5 dello stesso Regolamento, la Commissione per la Melida del sortito sono composte della signori:

di nomina spettante al Municipio

Rinacuzzi Alessandro — Capellari Giacomo — Cirio Luigi — Ottobello (di) conte — Vicario — Bedini Natale — Morilli de Bossi Giuseppe.

di nomina spettante alla Camera di Comm.

Fiscal Francesco — Mazzaroli Gio. Batt. — Mora (ella) Giuseppe — Pantarotto Giovanni — Tellini Carlo — Vairi O. lino.

Presidente il sig. Francesco Fiscal, il quale, in caso d'impedimento, ha nominato a suo sostituto il sig. Giuseppe Morilli de Bossi.

A togliere l'abuso di arbitraria prelevazione di bozzoli a titolo di sennaria, ed a regolare la condizione dei sensali di bozzoli, la Commissione, riconoscendo la Norme disciplinari pubblicate dal Municipio locale, riporta qui appiedi l'estratto delle medesime, in quanto a ciò si riferiscono.

L'epoca utile per la registrazione delle contrattazioni daterà dal giorno 1 giugno P. V.

Il pubblico mercato di Udine avrà luogo in Piazza Vittorio Emanuele nella Loggia Municipale.

Udine, 24 maggio 1882.

Il presidente A. VOLPE.

Segue l'estratto delle Norme disciplinari per mercato dei bozzoli pubblicate dal Municipio di Udine.

Consiglio Comunale di Udine. Nella seduta del 30 corr. del Consiglio Comunale saranno da trattarsi, oltre gli oggetti già pubblicati, anche i due seguenti:

1. Deliberazioni sul collocamento della Esattoria Comunale per quinquennio 1883-87, sulla cauzione speciale delle entrate comunali e sulla misura dell'aggio.

2. Interpellanza del consigliere Novelli sul Legato Alessandri proposta di domandare al Governo del Re lo scioglimento della Amministrazione e la consegna dei beni alla Congregazione di Carità di Udine.

Effetti di scoppetta provenienza in giudiziale sequestro. Presso l'Ufficio d'Istruzione del tribunale di Udine si tengono in giudiziale custodia gli effetti e valori descritti nell'annesso elenco, che appartengono di scoppetta provenienza e che sono forse di derivazione di furti commessi sulle linee ferroviarie del Regno.

Ciò stante s'invitano i proprietari degli oggetti o valori in detto elenco compresi ad insinuarsi al locale Ufficio di Istruzione o personalmente o per iscritto, indicando nome, cognome, paternità, condizione e luogo di residenza per le successive pratiche del caso.

Elenco di effetti sequestrati che si ritengono di furtiva provenienza.

1. Un paio orecchini o boccole rotonde con cimiero e con pendente a tre foglie. Nell'entro della boccola con un diamante più grosso degli altri dieci che formano il contorno a cerchio, con quattro piccoli diamanti sul cimiero, e tre piccoli azzurri altri diamanti nelle tre foglie del pendente. Il numero delle pietre diamanti suindicato, è uguale e corrispondente all'uno e all'altro dei due orecchini, i quali tutti e due sono montati in argento con gambo e fodero di oro basso. Detto paio d'orecchini viene valutato Lire 76 e sono contenuti in un astuccio.

2. Un paio boccole con piccolo pendente con diamante in centro, montato a giorno ed in argento, e con otto piccole pietruccie diamanti all'intorno, i piccoli pendenti sono forati di un diamante per caduno simile a quello del centro della boccola. Il gambo e fodero è di oro basso. Le una delle boccole mancano tre pietruccie del contorno, nell'altra nessuna mancanza. Dette boccole vengono valutate L. 45,00.

3. Un anello d'oro con cinque pietre fiammanghe incastonate in argento, e con montatura a giorno antica, del valore di Lire 100,00.

4. Altro anello d'oro con 14 piccoli diamanti incastonati in argento ripartiti in due file parallele, ed adorne l'una alla altra, sette pietruccie per ciascuna. L. 35,00.

5. Altro anello d'oro ad una sola pietra fiammangha, incastonata in argento di forma moderna, del valore di L. 40,00.

6. Un piccolo remontoir da donna con doppia calotta in oro, portante il N. 56609. 18. R. Cilindro ad 8 rubini, fabbrica Frar Berelloni, con smalto con stella nel centro a 6 piccoli diamanti, del valore di L. 60,00.

7. Lunga catena d'oro di forma antica, a maglie stampite, a forma di passetti bisuguali del peso di grammi 28,63, valutata L. 71,25.

8. Due lucchetti senza le rispettive chiavi.

9. Un anello d'oro con un diamante in montatura a giorno moderna, valutato lire 35,00.

10. Anello d'oro di forma figaro a tre pietruccie una delle quali mancante e le altre due di piccoli diamanti montati a giorno a forma moderna, valutato L. 25,00.

11. Coltello a serramanico con due lame tutte due spezzate nella punta, e con cava-taccioli.

12. Un pugnale tutto in acciaio spezzato a punta, con fodera di pak-fondy.

13. Una borsa con cinghia da portarsi ad arancello detta da corriere, in pelle nera (cordovan) con fodera in marocchino nero con due tasche interne, ed una all'esterno, con cerniera di metallo foderata in pelle nera, montata e guarnita in Nickel. — Si apre questa borsa senza chiave, girando verticalmente i due piccoli manubri collocati sotto gli anelli della cinghia. La serratura superiore nel mezzo ha un bottone a sista che si gira a destra. In questa serratura, che presenta superiormente allato, destro un foro per piccola chiave, porta impresse, e si veggono sotto il bottone le lettere R. S. e lungo la lamina sottoposta che forma faccia nella serratura, si legge scritto: Patent N. 2798 - Breveté S. G. P. G. e lungo la lamina anzi nella parte superiore in corrispondenza a detta serratura vi sono i due occhietti che tengono infissa la cinghia. Alla parte che si apre vi ha un piccolo manubrio a forma di mezza cetra che si alza e si abbassa, ed all'estremità si trovano i due piccoli manubri che servono al chiudimento suesposto. Nel mezzo della

tasca esterna avvi una placca rotonda e le due cinghietta in elastico intorno hanno placche e guarnimenti a forma di serratura. Questa borsa è delle dimensioni di centimetri 20 di diametro, di centimetri 20 di profondità e di centimetri 27 di larghezza presa alla sua metà. Nel contorno della cucitura della tasca esterna, è di seta verde. La detta borsa viene valutata a lire 12.

14. Bottiglia di cristallo da viaggio a forma d'uovo schiacciato (obuso) alta dal fondo al termine dell'imboccatura a vite centimetri 14 1/2 misura presa esternamente, e della larghezza (diametro) di centimetri 8 1/2; montata in argento con turacciolo a vite. Nella parte inferiore s'interna in corrispondente recipienti (calotta) che combacia a sta infissa nella bottiglia fino alla altezza di centimetri 5 1/2, e corrisponde nelle dimensioni alla bottiglia stessa, e serve ad uso tazza; e nell'interno questa tazza è con doratura sbiadita. Nel fondo di essa si rimarca un'immancatura. Viene valutata lire 10. A un'ultra della tazza si trovano impresse le lettere F. J. e la marca di fabbrica con quattro impresse.

15. Due gemme uguali di lire 95, ciascuna, coll'effigie della B. V. col Bambino, portanti attorno la scritta: «et reges ed. 1882 del millesimo 1798». L'altra del millesimo 1795. Dall'altro lato lo stemma colla scritta: «dux et. gub. reip. genov.». —

16. Un pezzo d'oro da 20 franchi del millesimo 1830 coll'effigie di Luigi XVIII colla scritta all'ingiro «Louis XVIII Roi de France». Dall'altro lato lo stemma Reale coi gigli, sormontato da corona reale, e circondato da corona d'alloro.

17. Pezzo d'oro da 20 franchi d'oro del millesimo 1862 colla scritta all'ingiro «Republique Française» e dall'altro lato coll'effigie e scritta di «Louis Napoléon Bonaparte».

18. Due pezzi da 20 franchi d'oro, portanti il millesimo 1854, coll'effigie e scritta «Napoléon III empereur».

19. Altro pezzo d'oro da 20 franchi del conio 1855 dell'Impero Francese, coll'effigie e scritta «Napoléon III empereur».

20. Un cilindro d'oro a remontoir, coll' N. 3731 fattura di Ginevra, a rete cesellato di fuori un bouquet da signora.

21. Un astuccio in velluto bleu con contenuto uno spillo in brillanti, e due boccole in brillanti. Lo spillo è con legatura a Grif in oro a forma di rosa con mallo con una pietra-brillante nel centro, con altri sette brillanti nel giro inferiore, ed altri sette piccoli nel giro intermedio. Il brillante di mezzo è di grandi cinque carati, il contorno inferiore è di pietra brillanti del peso di grani 2 1/2 per ciascuna pietra, e i brillanti del contorno di mezzo sono del peso tutti e sette di grani due.

Le due boccole sono uguali: l'una e l'altra a forma pure di piccola rosa legate in oro attorno con un brillante nel mezzo, circondato da nove brillanti più piccoli che costituiscono la rosa. La legatura è differente da quella dello spillo, mentre la legatura delle boccole è fatta a mano, e i grif dello spillo sono a macchina. Rimarcasi pure una differenza nel colore dell'oro cheché quello delle boccole è giallo, quello dello spillo è rosso.

Le pietre brillanti del centro delle boccole sono di gravi 1 1/2 per ciascuna delle due che formano centro.

Nell'interno dell'astuccio si trova l'indicazione del negoziante Leopoldo Janesch il quale è conosciuto per il primo gioielliere di Trieste.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle 6 alle 8 pom. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia N. N.
2. Mazurka «A fior di labbra» — Sala
3. Fiumina «Isabella d'Aragona» — Pedrotti
4. Stufina II° «Il Trovatore» — Verdi
5. Valse «Al finto» — Mariotti
6. Pot-pourri «La Traviata» — Verdi
7. Polka «Aggadito» — Strauss

Il traforo del Sempione. Il valico del Conio affrettò quello del Gottardo. Il felice risultato di questo affrettato l'esecuzione di quello del Sempione. La Gazzetta d'Italia infatti dice sapere che il taglio è risoluto in principio e che grandi capitalisti stanno per combinare l'operazione finanziaria che dovrebbe realizzare il progetto.

Nabaccia risorta. Uno dei membri corrispondenti dell'Istituto di Francia, il cavaliere L. P. N. da Silva, architetto del Re di Portogallo, ha scoperto nei dintorni di Tumar l'antica città romana di Nabaccia additata dagli autori.

Quattro strade e sedici case sono state sgombrate, belle colonne e dei capitoli di marmo bianco, delle monete e dei medaglioni sono stati ritrovati. Si spera di ritrovare il foro, i teatri, il circo, le terme e i templi.

Prestito ai premi della città di Barletta, 55^a Estrazione, 20 maggio 1882.

Obbligazioni rimborsate con L. 100 Serie 5081 e 5120, N. 1 e N. 50.

Elenco delle Obbligazioni premiate.

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
4832	38	20000	2327	33	100
5029	28	2000	2574	32	100
5233	19	500	2781	22	100
4400	23	500	3058	3	100
3813	43	400	3234	9	100
5404	31	400	3448	31	100
922	37	300	3474	60	100
2741	19	300	4364	46	100
231	4	100	4773	20	100
386	28	100	4820	5	100
885	17	100	4861	47	100
1091	38	100	5029	28	100
1304	32	100	5145	8	100
1985	13	100	5699	26	100
2011	44	100	5722	23	100

Le altre 196 Obbligazioni sono premiate con L. 50 ciascuna.

Il pagamento dei rimborsi e premi verrà eseguito a partire dal 20 novembre 1882 a Barletta presso la Cassa del Comune e con la trattenuta delle tasse di Ricchezza Mobile e di Circolazione.

Le obbligazioni estratte con rimborso o premio continuano ancora a concorrere egualmente e sempre ai premi di tutte le successive estrazioni.

La prossima estrazione avrà luogo il 20 agosto 1882, col primo premio di L. 50,000.

Malattia recidiva. Vi sono molti individui che in ogni anno, anzi in un dato mese ammalano di una qualche malattia. Sarà una bronchite, un'infiammazione alle tonsille, saranno affetti febbrilmente alla bocca ed alle gola, o febbre che il chinino non guarisce, o debolezza generale, sfinimento, avversione a qualunque occupazione, specialmente in estate; o diarrea, o disenteria, ecc. Ebbene niuno di tali individui sa darvi ragione della sua infermità, niuno sa assegnarne l'origine.

Questo dipendono sempre da discrasia orpatica, e contro le quali nulla possono i rimedi che combattono i soli effetti. L'esperienza è fatta; non rimane che a sapersene giovare, e l'esperienza è convalidata dalla ragione. Lo sciroppo Mazzolini, composto unicamente di succhi vegetali estratti nel vuoto da piante, delle quali ciascuna è un eccellente antipiretico unito ad altri energici coadiuvanti, alla sua essenziale semplicità ed innocuità unisce una rara energia nella cura radicale dell'arritmia, giuoca quel noto dettame: *Vix unita fortior*.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico via delle Quattro Fontane, n. 18, e presso la più gran parte dei farmacisti d'Italia, al prezzo di L. 9 la bottiglia e L. 5 la mezza.

Unico deposito in Udine — Farmacia Commessati; Venezia — Farmacia Croce di Malta.

BIBLIOGRAFIA

Della Divenzione al S. Cuor di Gesù e delle sue Eccellenze, opera del P. Secondo Franco d. C. d. G. — Prezzo lire tre.

La Quinta ediz. di quest'opera uscita ora alla luce per tipi della Tip. Pontif. dell'Imm. Concezione in Modena in un bel volume di oltre 400 pagine, merita di essere conosciuta da tutte le persone pie le quali vi troveranno un pascolo sostanzioso alla loro divozione e forti eccitamenti a praticare e diffondere il culto del S. Cuor di Gesù. Non altro libro tratta così a fondo e con viste sì larghe quell'argomento soavissimo. L'autore, oltre a molte altre aggiunte minori, ha scritto sette nuovi Capitoli per questa edizione, i quali sono un vero tesoro di scienza e di pietà cristiana da cui non poco profitto possono trarre anche i Banditori della divina parola.

Romanzo di un giovane povero di ROBERTO PRUSSO.

Il nome di Roberto Prusso non è nuovo nella nostra Italia, pubblicato altre opere delle quali si ebbe i meriti encomi. Ora presenta un bel libretto di pagg. 128 con nitida e bella edizione, intitolato — Romanzo di un giovane. — Vendibile presso la libreria Consolatrice di Giovanni Baroffi e Compagnia, piazza della Consolata, Torino, al prezzo di Lire Un.

Di questo Romanzo non abbiamo parole per raccomandare caldamente la lettura. Le vicende del povero giovane sono sì bellamente intrecciate e descritte con nitidezza e spontanea e cristiana dicitura, che commuove e ci fa conoscere quanto anche in questo mondo il Signore si prenda cura di premiare la soda virtù.

L'autore con bel pensiero pose in testa al suo Romanzo il testo del Salmo XXVI *Dominus absumpsit me*.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 25 — Naulles e Dufferin rispondendo alla circolare della Porta del 17 corr.; fecero oggi la comunicazione identica che la Francia e l'Inghilterra non intendono riconoscere i diritti del Sultano colla spedizione in Egitto; se fosse necessario riconoscere l'autorità sovrana si indirizzerebbero alla Porta, ma finora i diritti del Sultano non sono posti in questione. L'intervento della Porta dunque non è necessario; se sorgesse questa necessità la Porta si obbligherebbe a partecipare alla spedizione della Francia e dell'Inghilterra. Sperano che la comunicazione farà svanire i malintesi.

Londra 26 — (Comuni). Trevelyan constata il grande numero di criminali in Irlanda; domanda il rigetto della mozione Cowse che viene respinta con 344 voti contro 47.

Dedecesi di entrare nella discussione degli articoli.

Cairo 25 — I consoli di Francia e di Inghilterra rimisero ufficialmente al presidente del consiglio la nota domandante: primo, l'allontanamento temporaneo dall'Egitto di Arabi, conservandogli il grado e lo stipendio; secondo, l'invio nell'interno dell'Egitto di Aliabadak, conservandogli il grado e lo stipendio; terzo, la dimissione del Ministero attuale.

La nota aggiunge che la Francia e l'Inghilterra vogliono il mantenimento dello status quo e dell'autorità del Kedive. Esse impiegheranno i loro buoni uffici affine il Kedive accetti un'amnistia generale e voglia tornare alla sua stretta osservanza.

Londra 26 — Discussione del bill di coercizione.

Parnell dice che allorché fu imprigionato fece il possibile, per sopprimere i delitti. Credette sempre che l'acquisto solo poteva trasferire la proprietà fondiaria ai fatalisti. Aggiunge che la coercizione condurrà seco la formazione di società segrete. Il discorso fu moderatissimo.

Parigi 26 — Lo stato del sanzio pontificio è aggravato; è desta apprensione. E' attesa la madre di lui.

Torino 26 — Berti dopo una notte alquanto inquieta è migliorato.

Vienna 26 — Telegrafano da Pietroburgo che il general Loris Mel Koff, giunto testé da Baden, fu ricevuto a Peterhof dallo czar.

Oredesi che il ritorno del generale in Russia si colleghi colla sua prossima nomina a ministro dell'interno in sostituzione d'Ignatieff.

Vienna 26 — L'autografo dell'imperatore rileva che Beust fu in seguito a sua domanda sollevato dal posto di ambasciatore a Parigi.

Esprime in termini lusinghieri la riconoscenza dell'imperatore per servizi importanti prestati all'imperatore, alla causa imperiale ed allo Stato.

Londra 26 — Lo Standard ha dal Cairo: i consoli chiesero una risposta dell'ultimatum entro 24 ore. Oredesi che Arabi passino resistere.

Lo Standard ha da Berlino: la proposta di rinviare una conferenza a Costantinopoli fu sottoposta all'esame delle potenze.

Il Daily Telegraph dice che la Francia e l'Inghilterra seguendo i consigli della Germania, hanno deciso di far intervenire immediatamente le truppe turche nel caso che Arabi passino respinga le condizioni.

Vienna 26 — Dopo che dalla Camera dei Signori furono eletti i membri della Delegazione, Taaffe dichiarò prorogato il Reichsrath.

Berlino 26 — Il Wolffbureau dice che l'infondata notizia che furono fatti passi diplomatici qualsiasi per la riunione di una conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli.

Londra 25 — Camera dei Comuni. — Lawson domanda che il gabinetto prometta che la flotta in Egitto non agirà senza il consenso della Camera.

Gladstone rifiuta la promessa ma soggiunge che nulla fa prevedere attualmente l'impiego della forza. E' dovere del governo di rispettare la sovranità del Sultano. Sarebbe poco saggio e incompatibile colla buona fede e il desiderio delle altre potenze di agire altrimenti, ma il governo non può accettare di avere le mani legate la discussione della questione è ora notevole. Il governo è sempre opposto ad una azione separata specialmente ora, stante le

relazioni intime colla Francia. Bisogna pure considerare l'opinione delle altre potenze e gli interessi del Sultano e del Kedive: a tale discussione complicheranno la situazione già complicata abbastanza. Il governo mantiene sempre buona speranza.

Northcote non crede che la dichiarazione di Gladstone farà cessare l'ansietà esistente.

Cairo 26 — Assicafsi che il gabinetto ricusi di accettare le condizioni dei consoli anglo e francese. La nota dei controllori domanda spiegazioni sui crediti sapienti aperti senza deliberazione del Consiglio di ministri.

Parigi 26 — I giornali confermano che Beust si è dimesso perché contrariamente alle vedute di Kainoky approvava la politica francese in Egitto.

Stante il rifiuto dell'Egitto, Francia ed Inghilterra sottoporranno al concerto europeo la adozione di nuovi provvedimenti.

Parlati sempre d'un intervento turco.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIMANALE dal 21 al 27 Maggio

Nascite

Nati vivi maschi 12 femmine 9

Morti 1

Esposti 1

TOTALE N. 22

Morti a domicilio

Giulia Pegoraro di Antonio di mesi 2 — Giuseppe Zuliani di Girolamo d'anni 2 — Luigia Bulfoni di Giuliano d'anni 5 — Teresa Zoratti fu Valentino d'anni 51 casalinga — Rosa Paparotti-Zucchiatti fu Francesco d'anni 90 contadina — Marianna Franzolini-Driussi fu Paolo d'anni 68 serva — Angelo Del Zotto fu Valentino d'anni 48 liajuolo — Maria Bertoni fu Gio. Batta d'anni 15 serva — Giuseppina Pez di Luigi d'anni 5 — Rosa Ledolo di Antonio d'anni 1 e mesi 5 — Lucia Pittini Zanotto fu Angelo d'anni 22 casalinga — Giovanni Battista Polani fu Gio. Batta di anni 1 — Arturo Globa di Luigi di mesi 11 — Cesare Pellegrini di Ettore d'anni 1 e mesi 3 — Oliva Zuppoli di Gio. Batta di mesi 2 — Lucia Paparotto di Innocente di anni 7.

Morti nell'Ospitale civile

Maria Bianchi-Gazzini di Gregorio di anni 55 casalinga — Luigia Padernel-Roccolino fu Giacomo d'anni 40 casalinga — Pietro Stel fu Marco d'anni 50 agricoltore — Caterina Dragante di Giovanni d'anni 19 contadina — Valentino Marino fu Giuseppe d'anni 69 agricoltore — Osualdo Paresini fu Innocente d'anni 83 agricoltore — Antonio Cantarutti fu Giuseppe d'anni 63 agricoltore — Teresa Cussigh Troppo fu Antonio d'anni 84 contadina — Angelo Marus fu Santo d'anni 61 agricoltore — Elisabetta Ferino fu Antonio d'anni 57 serva — Marianna Fol-Canciani fu Antonio d'anni 45 contadina — Arturo Vianello di Bortolo d'anni 4 e mesi 6 — Regina Cecotti-Fanigutti di Giacomo d'anni 32 contadina.

Morti nell'Ospitale Militare

Geremia Zucchi fu Giuseppe d'anni 22 soldato nel 9^o Regg. Fant. — Enrico Gasparini di Vincenza d'anni 21 soldato nel 9^o Regg. Fant.

Totale N. 31.

Dei quali 10 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirovo l'atto civile di Matrimonio Antonio De Cecco agricoltore con Cecilia Casteneto contadina.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale

Cesare Neinglein macchinista ferroviario con Elisabetta Dario casalinga — Gio. Batta Franzolini agricoltore con Giuditta Zilli contadina — Giovanni Tolfo parrucchiere con Amalia Modena cucitrice — Pietro Alessandro Fontanini negoziante con Elisabetta Casarea casalinga — Luigi Franzolini conciapelli con Luigia Serafini casalinga — Giovanni Faidutti litografo con Rosa Picon casalinga — Giuseppe Serafini fabbro-ferraro con Giuseppina Zinelli serva.

Carlo Moro gerente responsabile.

Avviso ai Bachiculi

Ohi desiderasse Cartoni riprodotti svernati in Tirole e pronti alla nascita oppure cavalieri nati si rivolga alla Amministrazione del nostro giornale dove gli sarà indicato il possessore.

Unico deposito

in Udine: Farmacia Commessati; in Venezia: Farmacia alla Croce di Malta e presso tutte le principali farmacie dell'Estero.

N.B. Tre bottiglie presso lo stabilimento L. 25, in tutti quei paesi del continente ove non vi sia deposito o vi percorra la ferrovia si spediscono franco di porto e di imballaggio per 27 Lire.

FLUIDO

REGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nella cura dei capelli. Stimolante e nutritivo esso attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i germi parassitari intercorrenti, principale causa della caduta dei capelli e, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà sempre il desiderato effetto di far nascere i capelli. Arresta immediatamente la caduta dei medesimi e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

La boccetta L. 5
Deposito all'ufficio annunci del nostro giornale.
Coll'importo di cent. 50 al spedite franco ovunque, giunte il servizio dei pacchi postali.

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70

Dirigersi all'ufficio annunci del nostro giornale.

Inchiostro Magico

Scrivendo con questo inchiostro si può far comparire o scomparire caratteri che sono d'un bel colore verde smeraldo, senza che ne rimanga la più piccola traccia. Esso serve per fare dei disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete, ecc.

Il flacon con istruzione L. 1.20.

Si vende presso l'Ufficio annunci del nostro giornale. Coll'importo di 50 cent. si spedisce franco ovunque, giunte il servizio dei pacchi postali.

Udine - Tip. del Patronato